



| XI CONSILIATURA 2023 - 2028

I COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ: LE ESPERIENZE EUROPEE E IL CASO ITALIANO

TEMI DI DISCUSSIONE | COMITATO NAZIONALE PER LA PRODUTTIVITÀ

CNP N.1 -2025
GENNAIO 2025

I COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ: LE ESPERIENZE EUROPEE E IL CASO ITALIANO

A cura di:

Carlo ALTOMONTE

Giuseppe NICOLETTI

Tommaso SACCONI

TEMI DI DISCUSSIONE | COMITATO NAZIONALE PER LA PRODUTTIVITÀ

WP CNP N. 1 - 2025

GENNAIO 2025

I Comitati Nazionali per la Produttività: Una prima panoramica

Carlo ALTOMONTE
Giuseppe NICOLETTI
Tommaso SACCONI ¹

INDICE

1. EXECUTIVE SUMMARY	5
3. I COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ: MANDATO E CARATTERISTICHE.....	6
LA RACCOMANDAZIONE EUROPEA.....	6
PERCHÉ ISTITUIRE UN COMITATO NAZIONALE PER LA PRODUTTIVITÀ?.....	8
COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ EFFICACI.....	10
2. I COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ NELL'UNIONE EUROPEA	12
LE CARATTERISTICHE ISTITUZIONALI	14
COMPOSIZIONE E ACCESSO ALLE INFORMAZIONI.....	17
IL FINANZIAMENTO DEI COMITATI NAZIONALI PER LA PRODUTTIVITÀ.....	19
3. COSA FANNO I COMITATI? UNA PRIMA ANALISI DEI RAPPORTI ANNUALI	22
ATTIVITÀ E PUBBLICAZIONI	22
ANALISI MACROECONOMICHE E RACCOMANDAZIONI	23
ATTIVITÀ ISTITUZIONALI: RACCOMANDAZIONI E COMUNICAZIONE CON IL PUBBLICO.....	27
L'IMPATTO SULLE POLITICHE	27
4. IL COMITATO ITALIANO IN UNA PROSPETTIVA COMPARATA	29
COME SI POSIZIONE IL COMITATO ITALIANO NEL CONTESTO EUROPEO	29
PUNTI DI FORZA E OPPORTUNITÀ	32
5. CONCLUSIONE.....	34

¹ Le opinioni espresse nel presente documento sono personali e non impegnano la responsabilità del CNEL.

6. FONTI..... 36

Elenco delle tabelle

Tabella 1 : Istituzioni per la produttività in alcuni paesi non UE..... 13
Tabella 2 : Caratteristiche principali dei Comitati esistenti nell'UE 15
Tabella 3 . Criteri per l'autonomia funzionale dei Comitati dell'UE 17
Tabella 4 : Canali di finanziamento 19
Tabella 5 : Il Comitato italiano nel contesto europeo 30
Tabella6 : Criteri del Comitato italiano per l'autonomia funzionale in prospettiva europea 31

Elenco delle figure

Figura 1. Tasso medio di crescita della produttività in alcuni paesi 7
Figura 2 : Politiche, condizioni strutturali e produttività: canali principali..... 9
Figura3 : Principali fattori di efficacia delle istituzioni Pro Produttività 11
Figura 4 : Importo del budget per i comitati autonomi (milioni di euro) 20
Figura 5 : Pubblicazioni dei Comitati, 2020-2023 23
Figura 6 : Focus delle raccomandazioni di policy 24

Executive Summary

Nel 2016, l'Unione europea ha raccomandato agli Stati membri della zona euro di istituire **i Comitati Nazionali per la Produttività** (*National Productivity Boards, NPB*). I NPB hanno l'obiettivo di contribuire a definire politiche pubbliche *evidence-based*, valutando e fornendo analisi approfondite sui principali fattori che contribuiscono a determinare la produttività del sistema economico. Per adempiere efficacemente al loro mandato, alcune caratteristiche sono fondamentali: **autonomia funzionale, accesso ai dati critici e coinvolgimento attivo degli stakeholders**. I Comitati Nazionali per la Produttività producono inoltre relazioni annuali e raccomandazioni di policy. Il loro ruolo è fondamentale per superare le barriere conoscitive che spesso ostacolano le riforme a favore della produttività.

Dal 2016, quasi tutti gli Stati membri dell'Eurozona hanno istituito dei Comitati Nazionali per la Produttività. Questi organismi presentano strutture organizzative diverse, da enti indipendenti a Comitati inseriti all'interno di istituzioni esistenti. Nonostante queste variazioni, la loro funzione principale rimane la stessa: **fornire approfondimenti analitici attraverso rapporti annuali sulla produttività**, contribuendo così alla definizione delle politiche nazionali e dell'Unione Europea.

Il Comitato Nazionale per la Produttività italiano, nato nel 2024 nell'ambito del **Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro** (CNEL), è un'istituzione indipendente, con un alto livello di competenza tecnica che opera all'interno di un'istituzione ampiamente riconosciuta. Questa collocazione fa leva sul mandato costituzionale attribuito al CNEL, gestisce i costi della nuova struttura in maniera efficiente e garantisce un completo accesso ai dati del sistema statistico nazionale (SISTAN). Sostenuto da queste risorse istituzionali, il Comitato italiano è strategicamente posizionato per coinvolgere le parti sociali, fornire analisi *evidence-based* e contribuire efficacemente alla definizione di politiche per la produttività.

1. I Comitati Nazionali per la Produttività: mandato e caratteristiche

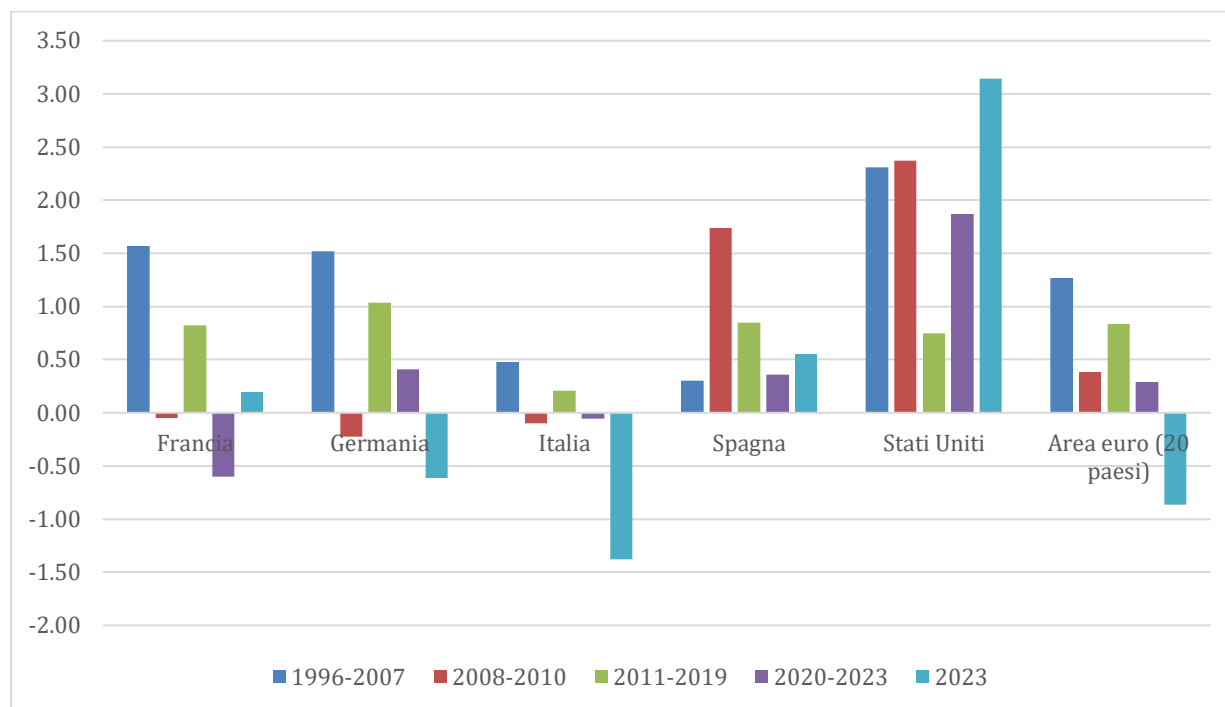
La Raccomandazione europea

Le politiche volte a stimolare la crescita della produttività e a migliorare la competitività sono essenziali. La produttività è il motore principale della crescita economica di lungo termine, perchè influisce direttamente sul prodotto potenziale di un'economia. Una maggiore produttività porta a un aumento dei redditi e a un uso più efficiente delle risorse, che a sua volta sostiene una crescita economica inclusiva e sostenibile. Tale crescita è essenziale per raggiungere la stabilità macroeconomica, compresa la capacità di mantenere i programmi di welfare, ridurre gli indici di indebitamento e garantire la sostenibilità fiscale, rafforzando così l'efficacia delle politiche nazionali ed europee. Secondo le parole del premio Nobel Paul Krugman, "la produttività non è tutto, ma nel lungo periodo è quasi tutto" (Krugman, 1994).

Per questo motivo, nel 2016 l'Unione europea ha invitato, attraverso la Raccomandazione del Consiglio del 20 settembre 2016 (2016/C 349/01), tutti gli Stati membri dell'area euro ad istituire un **Comitato Nazionale per la Produttività** nel proprio contesto istituzionale.

Le istituzioni europee hanno riconosciuto che **il rallentamento della crescita della produttività** ha rappresentato una sfida cruciale per le economie sviluppate a partire dal 2000. Nell'area dell'euro, questo rallentamento è evidente nella riduzione della crescita media annua della produttività da circa l'1,5% a meno di mezzo punto percentuale negli ultimi tre decenni (Figura 1). Questo andamento riflette sia fattori strutturali che ciclici (ECB, 2024) e influisce negativamente sulla crescita potenziale di lungo termine e sulla generazione del reddito. Inoltre, l'alta interdipendenza tra i Paesi dell'area euro ha spinto i diversi paesi a coordinare le proprie politiche economiche, mantenendo una forte *ownership* sulle riforme per rispettare le priorità nazionali.

**Figura 1. Tasso medio di crescita della produttività in alcuni paesi
(PIL per ora lavorata)**



Fonte: OECD Productivity Database

Secondo la Raccomandazione, l'obiettivo principale dei *National Productivity Boards* è quello di sviluppare una **diagnosi e un'analisi degli sviluppi della produttività e della competitività** negli Stati membri. L'analisi deve prendere in considerazione le tendenze dell'area dell'euro e dell'Unione europea, nonché i **fattori che determinano e favoriscono la produttività e la competitività nel lungo periodo**: innovazione, formazione di capitale e capacità di attrarre investimenti, dati demografici delle imprese, capitale umano, struttura industriale e simili.

L'analisi dovrebbe basarsi su **indicatori trasparenti e comparabili** e, laddove appropriato, il Comitato dovrebbe valutare comparativamente gli effetti delle opzioni politiche con un impatto sulla produttività, rendendo espliciti i *trade off* e fornendo un'adeguata valutazione delle politiche *ex-ante* ed *ex-post*.

Per raggiungere questi obiettivi, il Consiglio ha raccomandato che i Comitati Nazionali abbiano alcune caratteristiche:

- **Autonomia funzionale** nei confronti delle autorità incaricate di disegnare e attuare le politiche per la produttività;
- La capacità di **comunicare** pubblicamente e tempestivamente;
- **Procedure** solide per la nomina dei membri in base all'esperienza e alla competenza;
- Accesso adeguato alle informazioni e ai **dati** rilevanti;
- La pubblicazione di un **rapporto annuale** sulla produttività del Paese.

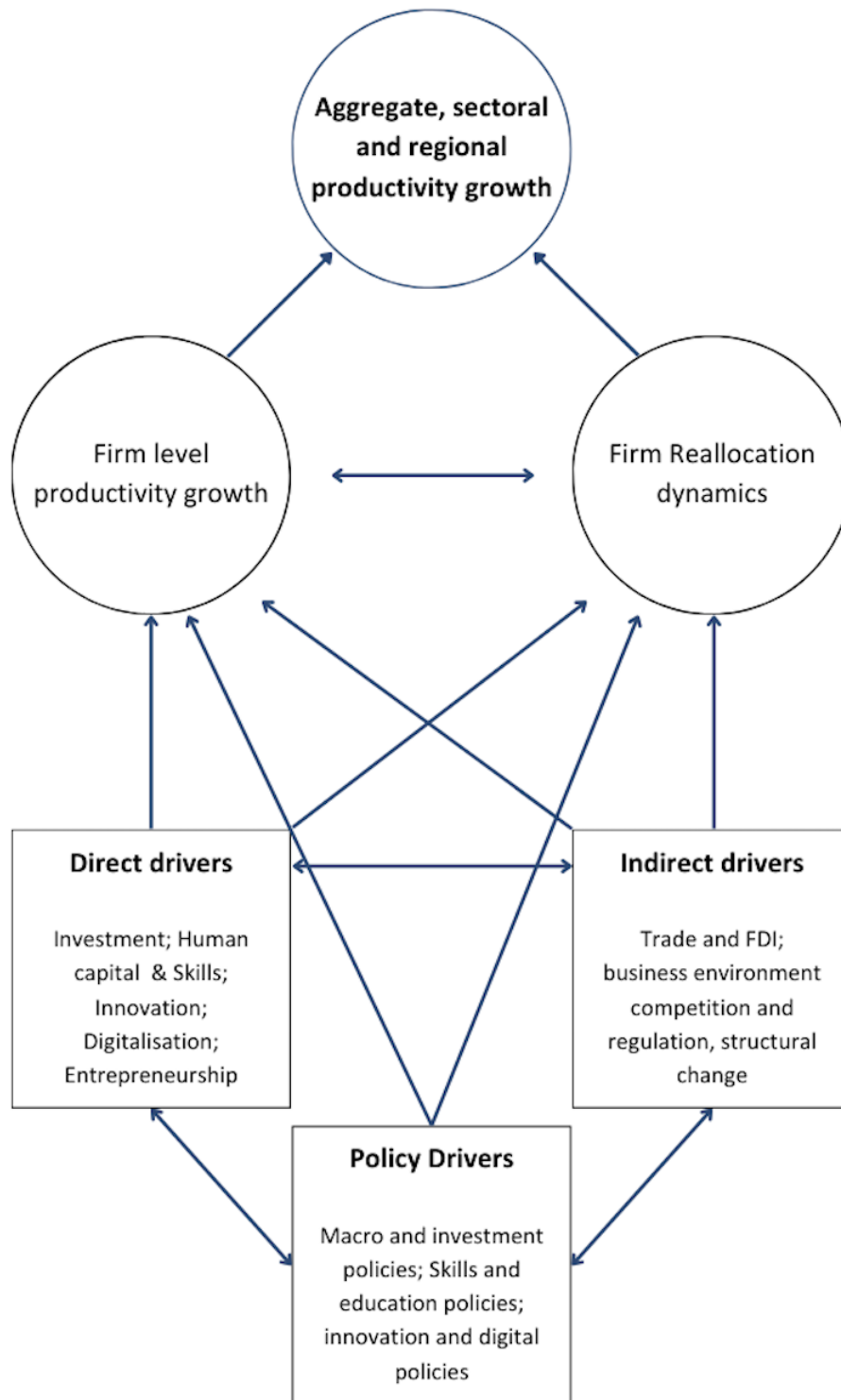
La Commissione europea ha successivamente indicato che le competenze indipendenti dei membri del *boards* e le analisi dei loro rapporti annuali possono essere utilizzate dai Governi e dalla Commissione nel contesto del processo annuale di monitoraggio delle politiche del Semestre Europeo (UE, 2019).

La Raccomandazione europea si inserisce in una tendenza più globale. Infatti, le sfide della produttività sono condivise da tutte le economie avanzate e diverse organizzazioni internazionali, tra cui l'OCSE (Banks, 2015; Dougherty e Renda, 2017; Cavassini et al., 2022), hanno evidenziato il **ruolo che le istituzioni a favore della produttività (*Pro-Productivity Institutions - PPI*)** possono svolgere per aiutare ad affrontare queste sfide.

Perché istituire un Comitato Nazionale per la Produttività?

La motivazione per la presenza di queste istituzioni è semplice. È probabile che un'ampia gamma di misure politiche adottate da diversi ministeri ed enti governativi influisca sulla produttività, intenzionalmente o come effetto collaterale. Ciò **mette in discussione la divisione in silos** di ministeri, dipartimenti e agenzie pubbliche, richiedendo un'**integrazione delle politiche** per facilitare i **flussi di informazioni** e tenere conto **delle sinergie** e delle complementarietà tra gli interventi politici. Come illustrato nella Figura 2 (presa in prestito da Pilat et al., 2023), i settori di policy legati alla produttività sono molteplici (tra cui le politiche fiscali, sociali, industriali e di innovazione) e i canali attraverso i quali le condizioni strutturali e gli interventi possono influenzare i risultati della produttività sono complessi. Ciò rende necessaria una valutazione globale ed basata sull'*expertise*, che può contribuire alla necessaria **elaborazione di politiche evidence-based**. È importante notare che i problemi di produttività spesso non hanno una soluzione unica, che le specificità locali sono importanti e richiedono un esame a livello nazionale e locale (Renda e Dougherty, 2017).

Figura 2: Politiche, condizioni strutturali e produttività: canali principali



Fonte Pilat, 2024; Albrizio e Nicoletti, 2016.

Inoltre, le politiche di produttività spesso hanno vincitori e vinti, e quindi sollevano difficili ostacoli politici ed economici. Le politiche a favore della produttività possono essere difficili da attuare a causa dei dilemmi legati all'azione collettiva (Olson, 1965), per cui i loro costi (se ci sono) sono visibili e concentrati in gruppi organizzati e dotati di risorse (ad esempio, la riduzione delle rendite), mentre i loro benefici (come la riduzione dei prezzi dei beni di consumo e dei beni intermedi) sono più ampiamente diffusi in tutta l'economia, rendendo difficile la ricerca del sostegno sociale alle riforme. In effetti, le opinioni pubbliche hanno solitamente meno informazioni sui benefici rispetto ai gruppi che sono più colpiti dagli interventi, e devono affrontare vincoli significativi nell'organizzazione del sostegno, a causa del *free-riding*, per cui l'impegno individuale è frenato dall'aspettativa che altri agiscano al posto loro (Banks, 2015). Inoltre, queste riforme tendono a fornire benefici a distanza di tempo, mentre i costi possono essere più immediati. Spesso ciò espone i decisori politici a un “**bias**” **anti-produttività**, che le istituzioni a favore della produttività possono aiutare a superare diffondendo informazioni circa i benefici e i *trade-off* degli interventi, e contribuendo al disegno di politiche che incrementino i benefici a breve termine e, possibilmente, minimizzino l'impatto sui perdenti.

Comitati Nazionali per la Produttività efficaci

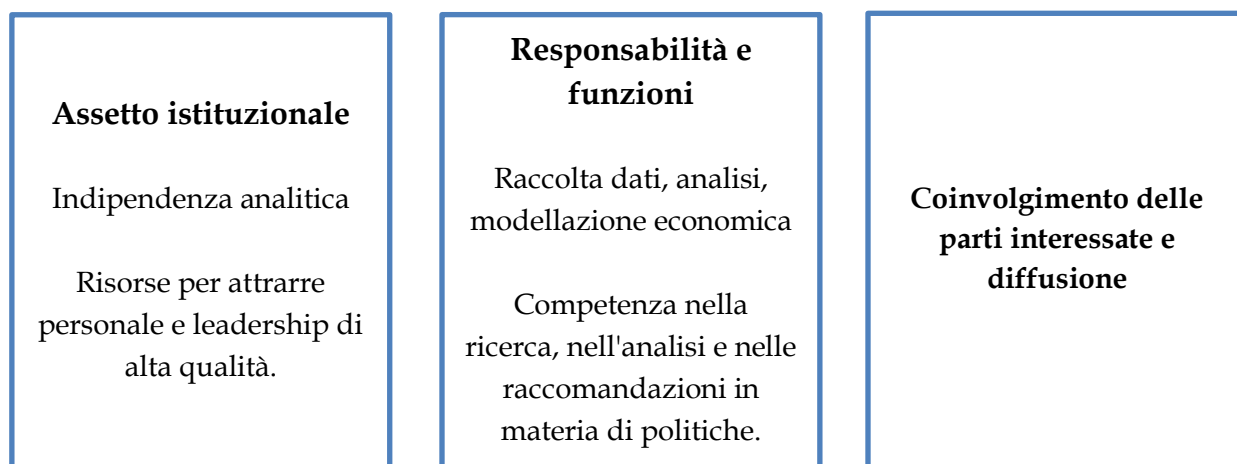
Per aumentare l'efficacia di queste istituzioni, l'OCSE ha suggerito di concentrarsi su tre dimensioni (Figura 3) sulla base di un'indagine delle pratiche effettive di diversi Comitati (Cavassini et al., 2022):

1. **L'assetto istituzionale** dovrebbe essere progettato per garantire l'**indipendenza analitica** e **adeguate risorse per attrarre** personale e leadership di alta qualità. A tal fine, **il mandato e lo status giuridico** dell'istituzione dovrebbero garantire l'**indipendenza** dell'agenda di ricerca, mentre la procedura di nomina del presidente e il funzionamento del segretariato dovrebbero garantire la piena indipendenza ed essere idonei ad **attrarre esperti indipendenti e ben riconosciuti** nel settore.
2. **Responsabilità e funzioni** devono essere definite chiaramente e riguardano, tra l'altro, l'utilizzo dei dati necessari, strumenti analitici e competenze adeguate, e la scelta dei *deliverables* da pubblicare. Particolarmente importante è la capacità di utilizzare informazioni appropriate (fino ai dati granulari a livello di impresa), di affidarsi a modellizzazioni e analisi economiche robuste, e di raggiungere i vari interlocutori con una serie di rapporti (sia tecnici sia divulgativi) in diverse fasi del

processo decisionale (ad esempio, relazioni annuali, documenti di ricerca, *briefing* politici, comunicati stampa, ecc.)

3. **Coinvolgimento degli stakeholder e comunicazione** sono fondamentali per avere un ruolo efficace nell'influenzare il ciclo delle politiche pubbliche. Queste istituzioni devono essere in grado di consultare gli *stakeholder* appropriati (ad esempio: sindacati, associazioni datoriali, associazioni di consumatori, agenzie governative etc.) e comunicare tempestivamente e pubblicamente sia all'opinione pubblica che ai decisori (compresi gli organi legislativi ed esecutivi). Ad esempio, consultazioni regolari con le parti sociali potrebbero fornire conoscenze ed esperienze rilevanti ed essere essenziali sia per la fase di diffusione che per la creazione di coalizioni a sostegno delle misure a favore della produttività. Allo stesso tempo, la capacità di raggiungere i media e di comunicare questioni complesse in modo tempestivo e non tecnico dovrebbe essere delle caratteristiche fondamentali per aumentare l'efficacia di queste istituzioni.

Figura3 : Principali fattori di efficacia delle istituzioni Pro Produttività



Fonte: Cavassini et al 2022

Sulla base di queste caratteristiche, un valore aggiunto fondamentale di queste istituzioni è che esse incorporano nella logica istituzionale e nel discorso politico **prospettive di lungo periodo**, volte a controbilanciare la sindrome del “breve termine” del ciclo politico, guadagnando legittimità e credibilità nel fornire analisi affidabili, convincenti e rigorose per informare il *policymaking*.

2. I Comitati Nazionali per la Produttività nell'Unione Europea

Dalla raccomandazione del Consiglio del 2016, 19 Paesi (più l'Italia) **hanno istituito un *National Productivity Board* seguendo il modello** dato dalla Raccomandazione, sia dentro che fuori l'eurozona² Due Paesi, Romania e Ungheria, hanno deciso di chiudere i loro Comitati precedentemente istituiti (Commissione europea, 2024). Nell'area OCSE sono attualmente in funzione circa 25 Comitati, tra cui nel Regno Unito, in Australia, Nuova Zelanda, Cile e Messico (Tabella 1).

² Non tutte le aree dell'euro hanno ancora istituito dei comitati di produttività, sebbene siano state invitate a farlo dalla raccomandazione del Consiglio dell'UE. Tra questi, l'Austria ha istituito un comitato solo nel 2022, mentre l'Italia e la Spagna lo hanno fatto solo di recente e l'Estonia manca ancora dall'elenco. Il Consiglio ha anche incoraggiato i membri dell'UE non appartenenti all'area dell'euro a istituire NPB, ma finora solo la Danimarca si è conformata (sulla base di un'istituzione preesistente). Ungheria e Romania hanno istituito NPB per brevi periodi. Al di fuori dell'UE, l'Australia e la Nuova Zelanda (dal 2011) hanno commissioni di produttività ben consolidate, così come il Cile (dal 2015) e il Messico (dal 2013). La commissione per la produttività della Norvegia è stata operativa solo per un breve periodo, dal 2014 al 2016. L'Istituto di produttività del Regno Unito, che ha caratteristiche peculiari ma è simile a un NPB, è stato istituito nel 2021 (Pilat, 2024).

Tabella 1 : Istituzioni per la produttività in alcuni paesi non UE

Paese	Istituzione	Tipo di istituzione	Relazioni con il Governo
Australia	<i>Productivity Commission</i>	Organo d'inchiesta permanente	Organismo indipendente di ricerca e consulenza
Cile	<i>Comisión Nacional de Productividad</i>	Organo d'inchiesta permanente	Indipendente, riferisce al Comitato dei Ministri dell'Economia e al Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sociale.
Nuova Zelanda	<i>Productivity Commission</i>	Organo d'inchiesta permanente	Ente indipendente della Corona, programma di lavoro stabilito dai Ministri, con il Ministro delle Finanze come responsabile
Regno Unito	<i>Productivity Institute</i>	Organismo indipendente, istituito dal NIESR e dall'Istituto di produttività.	Organismo che opera in modo indipendente dal governo, lavorando a stretto contatto con i responsabili delle politiche.
Stati Uniti d'America	<i>Council of Economic Advisers</i>	Consiglio consultivo del governo	Agenzia dell'Ufficio esecutivo del Presidente

Fonte: Cavassini et al 2022, Pilat 2023.

Riquadro 1. Il Comitato Pionere: la Commissione Australiana per la Produttività

La Commissione australiana per la produttività è stata istituita nel 1998, sostituendo diverse istituzioni esistenti. È considerata la più antica commissione sulla produttività al mondo. L'organismo è **fortemente indipendente**, con autonomia di bilancio e un numero importante di **dipendenti permanenti**, 164 persone nel 2022. Svolge due funzioni principali: rispondere alle richieste annuali di rapporti del governo in campo economico; avviare ricerche, indagini e benchmarking internazionali dell'economia australiana in altre aree. La Commissione svolge le sue funzioni attraverso un processo complesso che prevede approfondite ricerche ed estese consultazioni degli *stakeholders*, ma è completamente autonoma nelle sue raccomandazioni finali. Nel corso del tempo, la Commissione australiana per la produttività ha svolto un ruolo fondamentale nell'aprire l'economia australiana al commercio internazionale, riducendo le distorsioni dovute ai sussidi industriali, abbassando le barriere all'ingresso nei mercati a causa dei costi amministrativi e immettendo pressione competitiva in diversi settori, come quello dei servizi pubblici (Banks, 2015).

Tre criteri principali hanno caratterizzato il disegno istituzionale e il funzionamento della Commissione: 1) indipendenza, con membri nominati per periodi fissi fino a 5 anni, 2) trasparenza e 3) preoccupazioni di carattere economico, in modo da comprendere nell'analisi gli interessi dei consumatori e dei cittadini in generale.

Fonte: Bank, 2015; Commissione europea, 2024.

La Commissione europea (2021; 2024) ha identificato due dimensioni principali lungo le quali i Comitati esistenti possono essere classificati (Tabella 2):

1. **La struttura organizzativa** - con la maggior parte degli organismi costituiti da un **Board supportato da un segretariato** e una minoranza di Comitati **affidati a un'istituzione già esistente** (un organismo indipendente o un Dipartimento/Ministero) guidato da un direttore nominato a tempo pieno.
2. **La composizione del Board** - con una distinzione tra Comitati **multistakeholder** e Comitati a composizione puramente **tecnica**.

Tabella 2 : Caratteristiche principali dei Comitati esistenti nell'UE

A. Struttura organizzativa

	Consiglio e Segretariato		Altri tipi	
	<i>Incorporato in un'istituzione esistente</i>	<i>Non incorporato</i>	<i>Incorporato in un'istituzione esistente</i>	<i>Non incorporato</i>
Composizione multistakeholder	Irlanda, Croazia, Malta, Spagna	Slovacchia, Lussemburgo, Austria, Lettonia, Cipro		
Composizione tecnica	Germania	Belgio, Finlandia, Francia*	Danimarca, Lituania, Paesi Bassi, Slovenia, Portogallo, Grecia	

Fonte: Commissione europea 2024 e Consejo Economico y Social Espana (parere 5, 2024)

* La classificazione della Francia riflette il documento della Commissione europea 2024. Tuttavia, il Consiglio francese è di fatto supportato logisticamente e per la produzione di rapporti annuali dall'istituzione preesistente France Stratégie.

B. Composizione dei *Boards*

Istituzione	Paesi (in grassetto se di nuova creazione)
Productivity Board stand-alone <i>Segreteria fornito da un Dipartimento / Ministero</i>	Cipro, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Spagna
Productivity Board stand-alone <i>Segreteria fornito da un'altra istituzione</i>	Francia, Malta, Slovacchia, Croazia, Austria
Productivity Board stand-alone <i>Segreteria da un mix dei due</i>	Belgio
Comitato affidato a un istituto economico indipendente	Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Slovenia, Lettonia* , Grecia
Comitato affidato a un dipartimento/Ministero esistente	Lituania, Portogallo

Fonte: Commissione europea 2019 e https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-and-fiscal-governance/national-productivity-boards_en#documents

* Il Comitato nazionale per la produttività lettone è incorporato nell'Università della Lettonia.

Guardando alla struttura organizzativa, undici Comitati sono **nuovi enti** creati all'interno di istituzioni esistenti (un esempio è il Comitato portoghese, che è stato incorporato nel Ministero dell'Economia e delle Finanze). Spesso questa scelta è stata spiegata con la necessità di **contenere i costi amministrativi** e di garantire un **avvio rapido e ordinato** delle attività. Tredici Stati hanno scelto invece la struttura di un **Comitato indipendente supportato da un segreterio dedicato** (un esempio è il Comitato francese, il cui consiglio indipendente è supportato da una segreteria fornita da *France Stratégie*). Solo in sei casi, sia il Board che le funzioni di supporto sono state assegnate a organismi o istituzioni preesistenti (un esempio è il Comitato tedesco, il cui consiglio e le cui funzioni sono assicurate dal Consiglio degli Esperti Economici).

Composizione e accesso alle informazioni

Per quanto riguarda la composizione dei Comitati, questi sono bilanciati tra una **composizione solo tecnica** (10) e una composizione **multistakeholder** (9). Tuttavia, molto spesso nei **Comitati multistakeholder** la componente tecnica è predominante (con i membri non tecnici che a volte hanno solo una posizione di osservatori), mentre i Comitati “solo tecnici” spesso incorporano meccanismi di consultazione con organizzazioni esterne.

La Commissione europea (2019, 2021) ha valutato l'autonomia funzionale garantita dagli statuti e dalle legislazioni di questi organismi in base a tre criteri rilevanti (Tabella 3):

- a. il diritto di accesso alle informazioni,
- b. la presenza di regole vincolanti per la nomina
- c. la capacità di pubblicare una relazione annuale senza approvazione esterna

Tabella 3 . Criteri per l'autonomia funzionale dei Comitati dell'UE

A. Criteri generali

	Accesso alle informazioni	Regole per la nomina dei membri	Pubblicazione della relazione annuale senza approvazione esterna
Belgio	✓	✓	✓
Croazia			✓
Cipro	✓		✓
Danimarca		✓	✓
Finlandia		✓	✓
Francia		✓	✓
Germania	✓	✓	✓
Grecia	✓	✓	✓

	Accesso alle informazioni	Regole per la nomina dei membri	Pubblicazione della relazione annuale senza approvazione esterna
Irlanda	✓	✓	✓
Lettonia			
Lituania			✓
Lussemburgo	✓		✓
Malta	✓		✓
Portogallo			
Slovacchia			✓
Slovenia	✓	✓	✓
Spagna	✓	✓	✓
Paesi Bassi	✓	✓	
	10/18	10/18	15/18

Fonte: Commissione Europea 2019, Consejo Economico y Social Espana (parere 5, 2024)

B. Criteri di ammissibilità

Criteri di ammissibilità	Paesi
Titolo accademico	Germania, Grecia, Irlanda, Slovenia
Competenza nel settore	Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna
Regole per evitare il conflitto di interessi	Danimarca, Belgio, Germania,

Fonte: Commissione europea 2019

Nella stragrande maggioranza dei casi le disposizioni normative che istituiscono i Comitati prevedono che essi pubblichino un **rapporto annuale sulla produttività**. Oltre la metà dei Comitati esistenti prevede regole precise per la nomina dei membri (in quattro di essi sono previste disposizioni esplicite per **evitare conflitti di interesse**). Oltre la metà di essi ha anche il potere esplicito di accedere ai microdati e ad altre informazioni rilevanti, anche se il loro numero potrebbe essere aumentato dopo la relazione della Commissione europea del 2019 che riflette gli sforzi per migliorare la capacità dei Comitati. Infine, solo una **minoranza di Comitati è stata istituita con atto legislativo** o comunque con leggi primarie approvate dal parlamento.

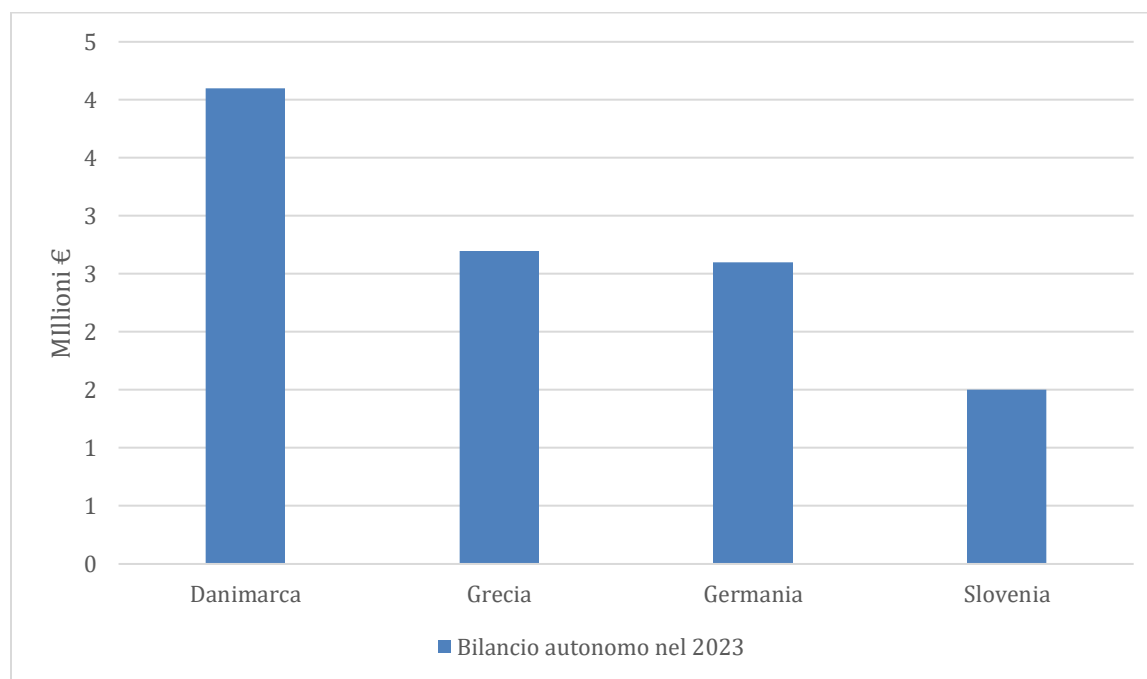
Il Finanziamento dei Comitati Nazionali per la Produttività

L'autonomia di queste istituzioni non è determinata solo dalle regole di ammissibilità; anche le risorse giocano un ruolo cruciale. Tra i Comitati esaminati, otto sono finanziati attraverso il bilancio delle istituzioni che li sostengono, nove operano con un proprio bilancio, di cui uno (il Comitato olandese) genera entrate indipendenti attraverso le commissioni per gli studi richiesti da istituzioni pubbliche o private (Tabella 4).

Tabella 4 : Canali di finanziamento

Canale di finanziamento	Paesi
Risorse stanziare insieme all'istituzione di supporto	Irlanda, Francia, Croazia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Portogallo e Slovacchia.
Dotazione di bilancio separata	Austria, Belgio, Danimarca, Grecia, Germania, Finlandia, Malta, Paesi Bassi, Slovenia;
Finanziato per progetto	Lettonia
Ricavi indipendenti	Paesi Bassi

Fonte: Commissione Europea, 2024 .

Figura 4 : Importo del budget per i comitati autonomi (milioni di euro)

Fonte: Commissione europea, 2024.

La variabilità delle caratteristiche dei Comitati all'interno dell'Unione è coerente con le differenze esistenti anche tra le istituzioni non europee e riflette specificità istituzionali e preferenze nazionali. Ciononostante, tutti i Comitati prevedono un certo livello di competenza tecnica e la consultazione delle parti interessate. Nel complesso, la Commissione europea ritiene che, nonostante queste differenze, le caratteristiche dei Comitati seguano adeguatamente lo spirito della Raccomandazione del 2016 (Commissione europea, 2024). Tuttavia, secondo la Commissione sono necessari ulteriori sforzi in tre aree:

- Garantire e/o rafforzare l'**indipendenza formale**, riducendo così al minimo il rischio di *reversal* delle politiche;

- Garantire l'**accesso formale ai dati e alle informazioni pertinenti**, nonché la capacità effettiva di gestirli in modo appropriato;
- Stabilire regole e procedure esplicite per garantire la **sostanziale indipendenza** dei membri dei *boards* ed evitare conflitti di interesse.

3. Cosa fanno i Comitati? Una prima analisi dei rapporti annuali

Attività e pubblicazioni

La Commissione europea (2021) ha identificato quattro attività principali svolte Comitati in tutta Europa:

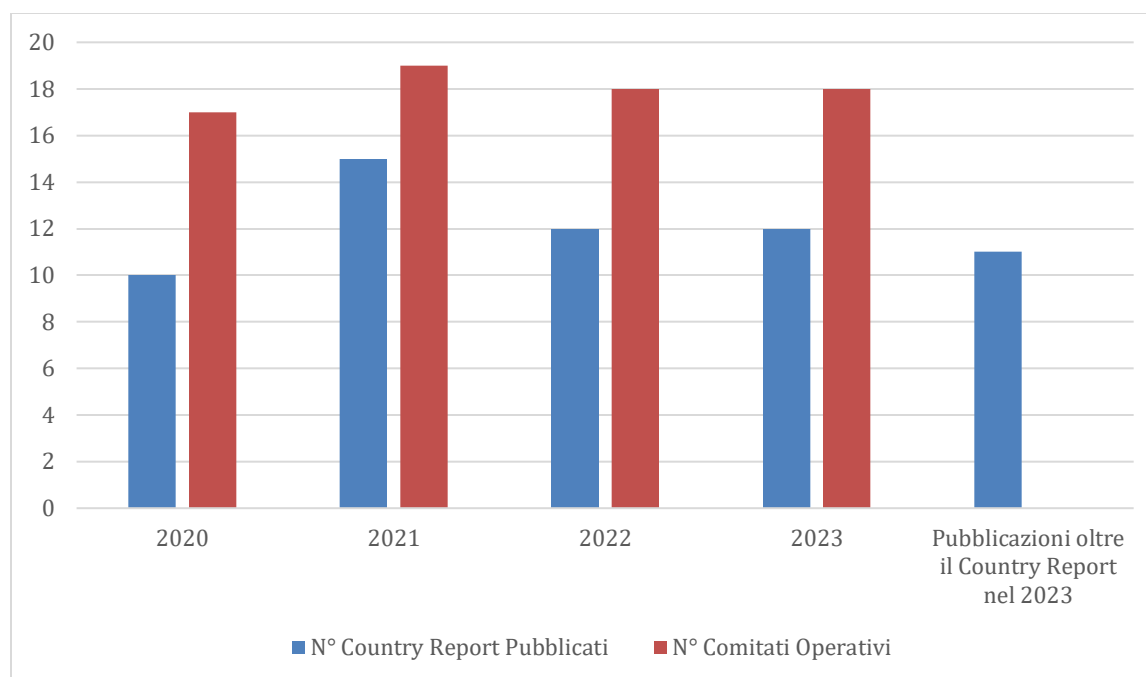
1. **Organizzare eventi**, conferenze stampa, seminari specializzati e workshop per favorire il dibattito sui temi della produttività;
2. Contribuire alla formulazione, alla valutazione e al monitoraggio dei **Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR)** e, più in generale, contribuire all'elaborazione delle politiche del semestre europeo;
3. **Pubblicare rapporti annuali completi** sulle tendenze e le sfide della produttività
4. Produrre **ulteriori ricerche e analisi** su temi legati alla produttività.

La Raccomandazione del Consiglio prevede che i Comitati pubblichino annualmente dei *Country Report* che includano:

- Un'analisi degli **sviluppi della produttività e della competitività**, compreso il confronto con i concorrenti globali.
- Approfondimenti sui **driver e sui fattori abilitanti a lungo termine** della produttività e della competitività, come l'innovazione, la capacità di investimento, le dinamiche aziendali e il capitale umano.
- Una valutazione dei **fattori di costo e non di costo** che influenzano la qualità e il prezzo di beni e servizi.
- Una **valutazione delle opzioni di policy**, evidenziando esplicitamente i *trade-off*.
- Una considerazione degli aspetti e delle interdipendenze **della zona euro**.

Nel periodo 2016-2023, quasi tutti i *National Productivity Boards* hanno pubblicato almeno un rapporto sulla produttività. Il Comitato olandese, durante i primi anni, ha pubblicato una serie di studi e analisi su argomenti legati alla produttività, invece di pubblicare un unico *country report*. Inoltre, dal 2023 undici Comitati hanno integrato i loro rapporti nazionali con ulteriori analisi su temi specifici.

Figura 5 : Pubblicazioni dei Comitati, 2020-2023



Fonte: Commissione europea 2024

La Commissione europea ha evidenziato alcuni temi ricorrenti nei *Country Report*. Ad esempio, molti Comitati si sono concentrati sulle opportunità di **accelerare le transizioni digitali e verdi**, in particolare in risposta alle sfide poste dalla crisi della COVID-19. Altri temi comuni sono l'eliminazione delle barriere che impediscono l'uscita dal mercato delle imprese non redditizie e la richiesta di **sforzi europei congiunti** per migliorare le politiche sulla produttività.

Analisi macroeconomiche e raccomandazioni

In termini di portata analitica, tutti i rapporti fino al 2021 hanno valutato la **produttività del lavoro** e la **produttività totale dei fattori** da una prospettiva macro e pluriennale, con un'analisi comparativa rispetto ai partner europei. Le analisi settoriali della produttività sono frequenti: dodici rapporti hanno analizzato la produttività del lavoro per settore, mentre cinque si sono concentrati sulla produttività totale dei fattori. La produttività a livello di impresa è stata discussa in dodici rapporti, ma le dimensioni regionali rimangono poco esplorate, con il Comitato Greco come solo esempio di analisi regionale.

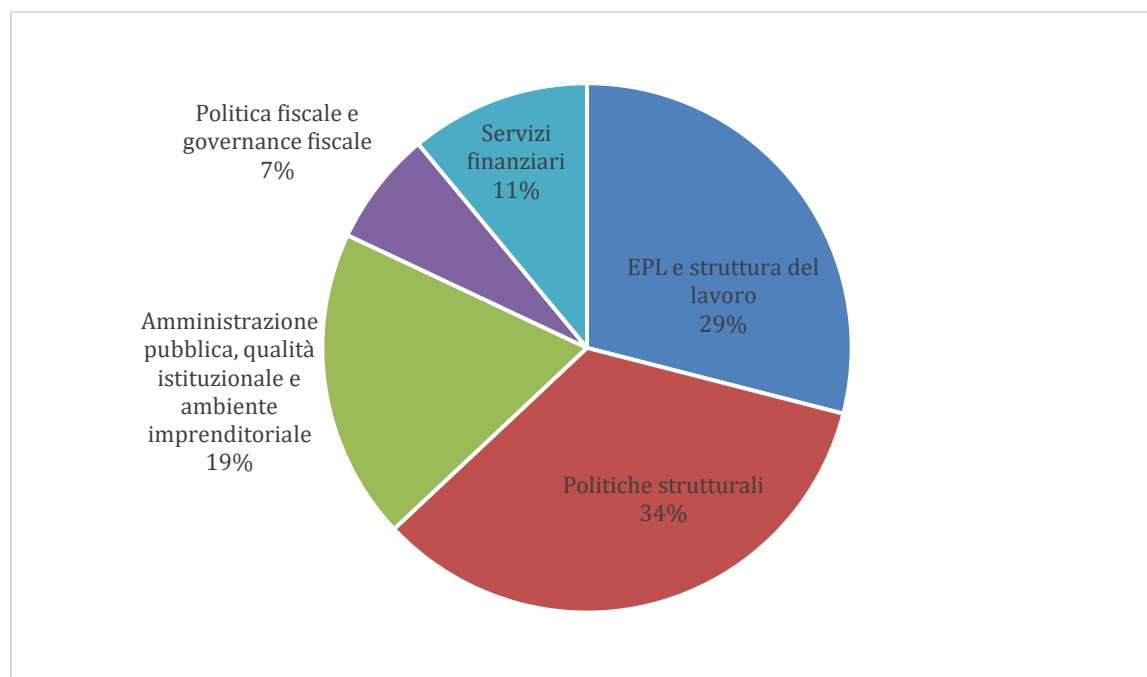
Molti Comitati si sono anche concentrati sul **contesto** e sul suo legame con la competitività nazionale, basandosi su un mix di indicatori macroeconomici:

- **Squilibri esterni:** Metriche come il saldo delle partite correnti e la posizione netta sull'estero.
- **Squilibri interni:** Indicatori come il rapporto prestiti netti/indebitamento e il rapporto debito/PIL.
- **Competitività:** Indicatori basati sui prezzi (ad esempio, il costo unitario del lavoro) e fattori non legati ai prezzi (ad esempio, le quote di mercato delle esportazioni e la partecipazione alla catena del valore).

A questo proposito, alcuni Comitati, (come ad esempio quello francese) hanno interpretato il loro mandato di "prendere in considerazione le tendenze dell'area dell'euro e dell'Unione europea" includendo nel loro rapporto un'analisi degli **squilibri interni dell'area euro**. Resta aperto il dibattito se questo tema debba rientrare nel mandato delle relazioni annuali dei Comitati.

Tuttavia, le raccomandazioni politiche contenute nei *Country Report* si sono concentrate prevalentemente sulle **politiche strutturali** (innovazione, concorrenza, energia, trasporti), sulla **regolamentazione del mercato del lavoro**, sulla pubblica amministrazione e sul *business environment*

Figura 6 : Focus delle raccomandazioni di policy



Fonte: Commissione europea, 2021.

Tra le raccomandazioni specifiche per le politiche strutturali vi sono:

1. **Istruzione e competenze:** aumentare la qualità dell'istruzione generale, aumentare il numero di laureati in materie STEM, affrontare il tema del *mismatch* di competenze e aggiornare le competenze digitali e gestionali.
2. **Ricerca e innovazione:** investire in R&S, rendere più efficiente la spesa pubblica in R&S e migliorare i meccanismi di trasferimento delle conoscenze.
3. **Reti infrastrutturali:** investire e potenziare le infrastrutture digitali, di trasporto ed energetiche.
4. **Ambiente imprenditoriale:** snellire le licenze commerciali, ridurre la burocrazia e riformare le professioni regolamentate.

In un recente studio Bergeaud e Mazet-Sonilhac (2024) individuano cinque dimensioni chiave che sono state affrontate nei rapporti sulla produttività³:

1. **Livelli di competenza e mismatch:** competenze inadeguate, scarsa qualità manageriale e inadeguatezza delle mansioni ostacolano l'adozione delle tecnologie digitali e l'aumento dell'efficienza.
2. **Regolamenti del mercato del lavoro:** barriere troppo rigide al licenziamento dei lavoratori e un eccessivo ricorso a contratti temporanei limitano la riorganizzazione della forza lavoro, la riallocazione dei posti di lavoro e il dinamismo del mercato del lavoro sulla scia di una tecnologia in rapida evoluzione.
3. **Dinamica imprenditoriale in declino:** gli ostacoli all'avvio di nuove imprese (tra cui costi amministrativi eccessivi e opportunità di finanziamento limitate) riducono l'ingresso e la crescita di nuove imprese, limitando il loro contributo alla crescita della produttività aggregata.
4. **Invecchiamento della popolazione:** l'incapacità di far fronte ai cambiamenti demografici (ad esempio attraverso una formazione adeguata) frena la produzione potenziale e minaccia la sostenibilità del benessere.
5. **Qualità dell'infrastruttura digitale:** l'inadeguata diffusione della fibra ottica e l'insufficiente copertura della banda larga ostacolano gli effetti di rete e gli aumenti di produttività

³ Gli autori analizzano i rapporti di Belgio, Francia, Germania e Grecia.

Lo studio rileva inoltre che i *country report* utilizzano spesso indicatori comuni per misurare gli interventi di policy più rilevanti. Tra questi, la protezione legislativa del lavoro (come risulta dagli indicatori EPL dell'OCSE) e la facilità del *business environment* (sulla base dei rapporti "Doing Business" della Banca Mondiale) per valutare l'influenza delle **normative sul mercato del lavoro** sulla produttività; l'ampiezza dell'accesso alla banda larga, la velocità di connessione e altre indici compositi (come l'indice prodotto dalla Banca Europea per gli Investimenti) per valutare l'adeguatezza dell'**infrastruttura digitale**; i rapporti tra brevetti e investimenti in R&S e PIL per valutare gli sforzi di **innovazione**. Dall'analisi dei rapporti (e della letteratura più ampia), lo studio richiede un maggiore sforzo comune europeo per incrementare gli **investimenti in R&S** e maggiori investimenti nelle **infrastrutture digitali**, soprattutto nelle regioni in ritardo di sviluppo.

Inoltre, lo studio evidenzia la necessità di un **dialogo** più strutturato **tra i Comitati europei** per promuovere nei loro report una maggiore attenzione alla dimensione europea. Per sostenere la condivisione delle migliori pratiche, la Commissione ha facilitato **lo scambio di opinioni** tra Comitati attraverso workshop biennali e ospitando una riunione annuale della rete dei Comitati Nazionali per la Produttività in concomitanza con il Consiglio Economico dell'UE. Parallelamente, lo **strumento di supporto tecnico (TSI)** è a disposizione dei Comitati per migliorare la capacità istituzionale relativa all'accesso e alla gestione dei microdati. Tuttavia, in ultima analisi, l'impatto delle iniziative della Commissione dipende dagli sforzi di coordinamento compiuti dagli stessi Comitati.

Guardando anche oltre i Comitati dell'Unione, Pilat (2024) ha analizzato dieci rapporti annuali sulla produttività⁴. Lo studio ha individuato diverse caratteristiche comuni a questi rapporti: spesso analizzano le tendenze di crescita della produttività sia a livello aggregato che settoriale, nel tempo e a livello geografico; spesso utilizzano la contabilità della crescita per identificare i *driver* della produttività, come le competenze, gli investimenti in beni materiali e immateriali e il progresso tecnologico; spesso si basano su microdati a livello di impresa; e utilizzano modelli economici per stimare i potenziali impatti aggregati di proposte e misure politiche.

⁴ Australia, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Nuova Zelanda e Portogallo.

Quali spunti si possono trarre dalle indagini della Commissione e da altre indagini sulle attività e sui rapporti dei Comitati? In primo luogo, le indagini evidenziano un dialogo crescente, ma ancora **insufficiente**, tra le diverse istituzioni. Sono auspicabili ulteriori scambi, la condivisione dei risultati e la collaborazione nella raccolta dei dati (e, possibilmente, nell'analisi empirica) per promuovere le sinergie, imparare dalle reciproche esperienze e aumentare l'impatto a livello europeo. In secondo luogo, molti Comitati dimostrano una crescente attenzione all'uso di **microdati a livello di impresa**. Pertanto, facilitando l'accesso a questi dati e agevolando le analisi micro-fondate *cross country*, si potrebbe migliorare notevolmente la comprensione delle cause del rallentamento della produttività, migliorando potenzialmente la capacità dei Paesi dell'UE di trovare rimedi politici efficaci.

Attività istituzionali: raccomandazioni e comunicazione con il pubblico

Le ricerche sulle attività delle istituzioni pro-produttività sottolineano come il **raggiungimento di un ampio pubblico** sia un elemento chiave per migliorare l'efficacia di questi organismi (Cavassini et al., 2022). I Comitati nazionali per la produttività dell'Unione hanno utilizzato una serie di approcci per massimizzare il loro pubblico.

Rivolgendosi all'opinione pubblica generalista, più di 2/3 dei Comitati hanno organizzato eventi dopo la pubblicazione del rapporto annuale sulla produttività. La maggior parte dei Comitati ha un sito web (quasi il 90%) e la metà di essi ha un *account* su alcuni social media.

Per massimizzare la visibilità e l'efficacia delle loro raccomandazioni, più della metà dei Comitati ha una sezione dedicata nei propri rapporti. Un numero analogo di Comitati monitora e segue l'attuazione delle proprie raccomandazioni nel corso dell'anno. Una minoranza di Comitati utilizza anche altre tecniche, come indirizzare le raccomandazioni a istituzioni, ministeri o dipartimenti specifici o stilare liste di priorità in termini di rilevanza economica delle diverse raccomandazioni.

L'impatto sulle politiche

Una questione aperta riguarda **l'impatto** che i **Comitati** hanno avuto finora sul processo decisionale e la loro efficacia nel plasmare i contenuti delle politiche pubbliche. Sebbene manchi ancora un'analisi sistematica, alcune pratiche sono state ritenute come particolarmente efficaci nel dare forma al dibattito di policy sulla produttività.

Al di fuori dell'UE, la Commissione australiana per la produttività, che opera da lungo tempo, ha svolto un ruolo significativo nell'influenzare l'agenda politica su questioni quali le tariffe d'importazione, i sussidi industriali e le normative in varie aree e settori (cfr. Riquadro 1), contribuendo in modo sostanziale a rendere l'economia australiana più produttiva. Questo successo può essere attribuito a diversi fattori: una cultura politica che sostiene l'elaborazione di politiche *evidence-based*, il forte finanziamento e la reputazione della Commissione, il solido impegno politico, l'eccellente accesso ai dati governativi e una **concettualizzazione della produttività ampia**, che evidenzia i suoi legami con il tenore di vita e la sostenibilità del *welfare*. Concentrandosi sul benessere a lungo termine dei cittadini, la Commissione ha raccolto il sostegno dell'opinione pubblica.

All'interno dell'UE, la **Danimarca** ha istituito il suo *Productivity Board* nel 2012 su base temporanea. In soli due anni, il Board è diventato un **punto di riferimento fondamentale** per le discussioni di politica economica all'interno del Paese e nella regione scandinava. Durante questo periodo, ha emesso 123 raccomandazioni su un'ampia gamma di argomenti, tra cui la concorrenza, l'internazionalizzazione, la regolamentazione, i trasporti, le infrastrutture digitali ed energetiche, la ricerca e l'innovazione, la spesa pubblica e la tassazione, la *governance* del settore pubblico e la cooperazione pubblico-privato. I buoni risultati del Paese in molti settori legati alla produttività sono strettamente legati agli interventi politici ispirati dal lavoro del Board. Ispirata dall'esperienza danese, la Commissione norvegese per la produttività ha intrapreso un percorso simile nel periodo 2014-2016, esercitando anch'essa una forte influenza sul dibattito politico nazionale. Infine, diversi Comitati, tra cui quelli belga e francese, hanno partecipato attivamente alla stesura dei Piani di Ripresa e Resilienza fornendo consulenza e valutazioni di politiche ai rispettivi governi.

4. Il Comitato italiano in una prospettiva comparata

L'Italia si è unita ad altri Paesi dell'area dell'euro nell'istituire un Comitato Nazionale per la Produttività nel luglio 2024. Il Comitato italiano opera all'interno del **Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro** (CNEL) ed è composto da **otto esperti**. Questi esperti sono affiancati da rappresentanti della **Banca d'Italia** e dell'**Istituto Nazionale di Statistica** (ISTAT), garantendo una solida combinazione di competenze tecniche e rappresentanza istituzionale. Inoltre, rappresentanti della Presidenza del CNEL e del Ministero dell'Economia e delle Finanze partecipano alle riunioni del Comitato in qualità di osservatori. Il segretariato del Consiglio è assicurato dal CNEL, che fornisce un supporto amministrativo e operativo e fornisce anche assistenza alla ricerca.

Il CNEL è un'istituzione unica, con un forte **mandato costituzionale** che risale al 1948. Tale mandato comprende il diritto di formulare proposte di legge in materia economica e sociale e di costituire un luogo di consultazione permanente tra le parti sociali e i rappresentanti della società civile. Le attività propositive e consultive del CNEL possono nascere autonomamente o essere richieste dal Governo, dal Parlamento o dagli enti locali. Dal 1986, il CNEL svolge anche un ruolo nella definizione delle leggi di bilancio nazionali e nel semestre europeo. Infine, il CNEL ospita importanti banche dati (come l'Archivio Nazionale dei contratti degli accordi collettivi di lavoro) e ha accesso a dati raccolti da altre istituzioni pubbliche (come l'ISTAT).

Come si posiziona il Comitato italiano nel contesto europeo

Se confrontato con altre esperienze europee, l'assetto istituzionale del Comitato italiano condivide le caratteristiche di quello tedesco e francese: un consiglio a **composizione tecnica** legato a **un'istituzione esistente**, indipendente dal Governo. Tuttavia, il Comitato italiano si differenzia da queste altre esperienze per alcuni aspetti. A differenza della Germania, il Comitato non *coincide* con un'istituzione indipendente esistente (il Consiglio tedesco degli esperti economici) e, a differenza della Francia, il Comitato e la sua composizione non sono decisi direttamente tramite un decreto dell'esecutivo. Inoltre, mentre il Comitato italiano non è istituito per legge, il CNEL ha un forte mandato costituzionale ed è un organo consultivo per diverse istituzioni. Queste caratteristiche distinguono il Comitato italiano da altre esperienze in Europa, che variano nella struttura organizzativa e nel coinvolgimento degli stakeholder, come illustrato nelle sezioni precedenti di questo documento

Tabella 5 : Il Comitato italiano nel contesto europeo

	Board e Segreteria		Altri Comitati	
	Incorporato in un'istituzione esistente	Non incorporato	Incorporato in un'istituzione esistente	Non incorporato
Composizione multistakeholder	Irlanda, Croazia, Malta, Spagna	Slovacchia, Lussemburgo, Austria, Lettonia, Cipro		
Composizione tecnica	Germania, Italia	Belgio, Finlandia, Francia	Danimarca, Lituania, Paesi Bassi, Slovenia, Portogallo, Grecia	

Caratteristiche principali del Comitato italiano

Tabella6 : Criteri del Comitato italiano per l'autonomia funzionale in prospettiva europea

	Accesso alle informazioni	Regole per la nomina dei membri	Pubblicazione della relazione annuale
Belgio	✓	✓	✓
Croazia			✓
Cipro	✓		✓
Danimarca		✓	✓
Finlandia		✓	✓
Francia		✓	✓
Germania	✓	✓	✓
Grecia	✓	✓	✓
Irlanda	✓	✓	✓
Italia	✓	✓	✓
Lettonia			
Lituania			✓
Lussemburgo	✓		✓
Malta	✓		✓
Portogallo			
Slovacchia			✓
Slovenia	✓	✓	✓

	Accesso alle informazioni	Regole per la nomina dei membri	Pubblicazione della relazione annuale
Spagna	✓	✓	✓
Paesi Bassi	✓	✓	
	11/19	11/19	16/19

Caratteristiche principali del Comitato italiano

Il quadro normativo che ha istituito il Comitato italiano conferisce diversi poteri e attributi fondamentali, tra cui:

- **Accesso ai dati:** il Comitato ha l'autorità di accedere ai dati del CNEL e di altre istituzioni, compreso il Sistema Statistico Nazionale, garantendo la disponibilità delle informazioni necessarie per un'analisi completa.
- **Consultazioni con le parti interessate:** il Comitato ha il mandato di raccogliere i pareri dei vari *stakeholders*.
- **Criteri per la nomina dei membri:** la nomina si basa su principi di **indipendenza** e **competenza**, garantendo che solo professionisti qualificati e imparziali contribuiscano alle attività del Comitato.

Punti di forza e opportunità

Il Comitato italiano beneficia del fatto di essere incorporato nel CNEL, che offre un quadro istituzionale consolidato e l'accesso alle reti e alle competenze esistenti. Questo assetto garantisce l'**efficienza dei costi** e un avvio operativo **più agevole**.

Inoltre, la partecipazione della Banca d'Italia e dell'ISTAT ne rafforza le capacità analitiche, in particolare per quanto riguarda l'**accesso a dati granulari** per l'analisi della produttività. La composizione tecnica del Comitato consente un approccio mirato e basato su dati concreti alle questioni relative alla produttività.

Il Comitato italiano beneficerà anche di un collegamento diretto con le consultazioni del CNEL e di ruoli proattivi che sono caratteristiche e prerogative del Consiglio del CNEL, a cui il Comitato riferisce. Ciò potrebbe rafforzare le possibilità del Comitato di creare

consenso intorno alle sue raccomandazioni riguardanti le politiche pro-produttività, specialmente nel contesto della legge di bilancio nazionale, del Semestre europeo e di altri processi legati all'Unione europea (ad esempio, l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

5. Conclusione

Tra i principali Paesi europei, l'Italia è quello che soffre maggiormente di una **lenta dinamica della produttività**, una spiacevole caratteristica che risale (almeno) alla metà degli anni '90. Le ragioni di questo triste primato sono ben studiate in letteratura (ad esempio, Greco, 2023) e possono essere ricondotte a diverse caratteristiche strutturali dell'economia italiana: ad esempio, la prevalenza di micro e piccole imprese, la forte coincidenza tra proprietà e gestione familiare, l'eccessiva dipendenza dal credito bancario, la rigidità del mercato del lavoro, l'insufficiente competitività dei mercati dei servizi, gli squilibri regionali e la mancanza di competenze, soprattutto digitali. Questi fattori hanno generato una generalizzata sottocapitalizzazione delle imprese, pratiche manageriali inadeguate, mancanza di capitale intangibile e di investimenti in innovazione, adozione limitata di nuove tecnologie e cattiva allocazione delle risorse umane.

La crisi finanziaria e del debito del 2008-2012 con la conseguente restrizione del credito a basso costo, nonché la riforma del lavoro del 2014 (*Jobs act*), hanno "scosso l'albero" del sistema produttivo italiano, determinando effetti positivi di riallocazione e selezione, soprattutto nel settore manifatturiero, con una migliore performance della produttività totale dei fattori (TFP) rispetto agli anni precedenti. Quest'ultima ha permesso all'Italia di chiudere parzialmente l'*output gap* negativo emerso dopo la crisi, soprattutto grazie alla buona *performance* delle esportazioni. Tuttavia, la produttività dei servizi ha continuato a registrare risultati insufficienti.

La pandemia di Covid-19 ha poi colpito duramente l'economia italiana nella prima metà del 2020, ma l'insieme delle politiche messe in atto dalle istituzioni nazionali ed europee ha generalmente permesso al sistema produttivo di tenere duro, con un'allocazione non distorsiva del sostegno concesso (Altomonte et al., 2021). Allo stesso tempo, le prime evidenze del comportamento post-pandemico mostrano un quadro contrastante. La produttività delle imprese cresce, anche se a un ritmo più lento, nel 2022 (dopo la ripresa del 2021), ma si registrano segnali negativi per il 2023. Al contrario, le esportazioni stanno sovraperformando.

Si tratta quindi di capire in che misura la **ripresa post-pandemia**, complicata dalle crisi energetiche e dall'aggiustamento dei salari reali a seguito dello shock inflazionistico, stia modificando la struttura del sistema produttivo italiano e i relativi *driver* di produttività. Avere una chiara evidenza di queste tendenze è di fondamentale importanza per

disegnare adeguate riforme di politica strutturale che possano sostenere la dinamica della produttività, e quindi della crescita, nel Paese, permettendogli di navigare efficacemente nelle transizioni verdi, digitali e geopolitiche in corso.

Evidenziare le debolezze strutturali che incidono sulla crescita della produttività italiana e proporre rimedi politici appropriati che possano incrementare la performance della produttività, garantendo al contempo **l'inclusione e la sostenibilità del processo di crescita**, è l'impegnativa missione che si prefigge il nuovo Comitato Nazionale per la Produttività

6. Fonti

- Albrizio, S., & Nicoletti, G. (2016). *Boosting productivity: a framework for analysis and a checklist for policy*. Background paper, OECD GFP annual conference 2016, Lisbon.
- Altomonte, C., Demertzis, M., Fontagnè, L., Muller, S. (2021). *COVID-19 financial aid and productivity: has support been well spent?* Bruegel Policy Contribution n. 21/21. Brussels.
- Banks, G. (2015). *Institutions to promote pro-productivity policies: Logic and lessons*. OECD Productivity Working Papers. <https://doi.org/10.1787/5jrql2tsvh41-en>
- Bergeaud, A., & Mazet-Sonilhac, C. (2024). *A comparison of the National Productivity Board reports of some European countries*.
- Cavassini, F., Criscuolo, C., Papa, F., & Talidi, F. (2022). *Pro-productivity institutions at work: Country practices and new insights on their set-up and functioning*. OECD Productivity Working Papers. <https://doi.org/10.1787/f5a3a2df-en>
- Consejo Económico y Social. (2024, December 5). *Informe sobre la situación económica y social de España* (No. 1234). https://www.ces.es/documents/10180/5295981/Dic052024_EN.pdf
- European Central Bank. (2024). *Economic Bulletin*, Issue 6.
- European Commission. (2019). *Progress report on the implementation of the Council recommendation of 20 September 2016 on the establishment of National Productivity Boards*. COM.
- European Commission. (2021). *Follow-up of the progress report on the implementation of the Council recommendation of 20 September 2016 on the establishment of National Productivity Boards*. Commission Staff Working Document.
- European Commission. Directorate-General for Economic and Financial Affairs. (2024). *National Productivity Boards after seven years: An assessment*. Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2765/8943>
- Greco, R. (2023). *A structural analysis of productivity in Italy: A cross-industry, cross-country perspective*. Bank of Italy Occasional Papers n. 825. Rome.
- Krugman, P. (1994). *The age of diminished expectations*. The MIT Press.

Pilat, D. (2024). *The rise of pro-productivity institutions: A review of analysis and policy recommendations*. Productivity Insight Paper n° 15, The Productivity Institute.

Renda, A., & Dougherty, S. (2017). *Pro-productivity institutions: Learning from national experience*. OECD. <https://doi.org/10.1787/d1615666-en>

